



Recibido: 10.03.2019. Aceptado: 26.03.2019

**IL FUTURO DELL'EUROPA TRA POSSIBILI ARRETRAMENTI E
NECESSARIA RIAPPACIFICAZIONE**

**EL FUTURO DE EUROPA ENTRE POSIBLES RECLAMACIONES Y
REACCIÓN NECESARIA**

SALVATORE LORIA

Instituto de Migraciones

Universidad Granada

studiodottloria@gmail.com

ORCID: <http://orcid.org/0000-0001-9413-9385>

RIASSUNTO

Le spinte populiste che provengono dalle basi dei Paesi europei, impongono una analisi critica sulle motivazioni sottostanti il processo di disaffezione all'Unione che si traduce in una decostruzione dello stesso apparato. Si reputa necessario, pertanto, contrastare queste spinte al fine di evitare un andare a ritroso della Storia con la possibile conseguenza di sfociare in forme governative autoritarie dipinte da una pseudo giustizia sociale. Da qui l'esigenza di formulare una proposta di riappacificazione che rappresenti il punto d'incontro per un accordo consapevole atto a delineare affinità ed obiettivi comuni nell'interesse preminente comunitario.

PAROLE CHIAVI: Spinte populiste, Riappropriazione delle prerogative comunitarie, Riappacificazione delle diverse anime.

RESUMEN:

Las tendencias populistas provenientes de los estados europeos, imponen un análisis crítico sobre las motivaciones que subyacen al proceso de desafección hacia la Unión Europea, que se traduce en una deconstrucción de la propia organización. Consideramos necesario, por tanto, contrarrestar estas tendencias para evitar una involución histórica con riesgo de desembocar en formas de gobierno autoritarias enmascaradas bajo una supuesta justicia social. De ahí la exigencia de formular una propuesta conciliadora que se convierta en el punto de encuentro para llegar a un acuerdo consciente dirigido a concretar afinidades y objetivos comunes en pro de un interés preminente de la Unión.

PALABRAS CLAVE: Tendencias populistas, recuperación de las prerrogativas comunitarias, reconciliación de intereses diversos en la UE.

SOMMARIO

I.INTRODUZIONE

II.QUALE FUTURO?

III.IL COMPITO DEGLI EUROPEISTI CONVINTI

IV.UNA PROPOSTA DI RIAPPACIFICAZIONE

V.CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I. INTRODUZIONE

“Le elezioni che avverranno a maggio [2019] saranno un Referendum sull’Europa: un tranello nel quale gli europeisti convinti non devono cadere. Non possiamo permetterci di rimanere soli in un mondo pericoloso”¹: è la sfida più immediata che l’Europa deve necessariamente vincere se non si vuole innescare la decostruzione di quest’ultimi sessant’anni di lenta realizzazione – per la verità ancora a livello embrionale – di una regione di libertà, giustizia e sicurezza che accoglie e favorisce il libero sviluppo di ciascuno.

Non bisogna, dunque, cedere alle spinte populiste che vorrebbero la disintegrazione dell’Ue attraverso una graduale ed inesorabile secessione per fare andare a ritroso la recente storia europea anche per colpa della stessa Ue che non è riuscita a rendersi *visibile* e *vicina* ai cittadini².

Lo scollamento tra base ed istituzioni è la principale causa – a mio modesto parere – che ha attecchito nella politica populista che mira, dietro una politica che guarda principalmente alla c.d. pancia, ad un accentramento e ad una sorta di neo-autarchia che riporta ai tempi del ventennio nero italiano³. C’è il latente tentativo dei movimenti populistici di riappropriazione della piena sovranità nazionale a discapito di quella più ampia comunitaria che arranca e, man mano, si sfalda per rinsaldarsi in quella nazionale che risulterebbe, dunque, esclusiva e circoscritta, quasi ermetica. E ciò perché nei movimenti c’è la convinzione che la democrazia – intesa come salvaguardia dei diritti dei propri cittadini - discende esclusivamente dalla sovranità nazionale che deve essere rafforzata, sostanzialmente, attraverso la riconquista di quanto rinunciato in favore di quella più ampia comunitaria.

Il rischio principale, a mio sommo giudizio, è che la lotta contro i centri di potere – teoricamente condivisibile se diretta alla eliminazione delle possibili oppressioni lobbistiche – portata avanti dai movimenti populistici sfoci inevitabilmente in una politica antieuropeista e sovranazionale che, nella loro ristretta visione nazionalista, diventa necessaria per l’affermazione dei diritti nazionali.

II. QUALE FUTURO?

E’ questo che bisogna evitare; bisogna contrastare queste spinte, principalmente perché al di là di ogni altra considerazione, la strenua difesa della sovranità nazionale porterà quasi sicuramente a forme di un neo infantilismo democratico che potrà sfociare in forme governative autoritarie dipinte da una pseudo giustizia sociale. Pericolo reso ancora più evidente per le seguenti ragioni: chiudersi all’interno di confini insormontabili impermeabili all’accoglienza intesa non in senso passivo ma quale momento di

¹ Sono le affermazioni del Vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli espresse all’Auditorium della Ex Fiera della Pesca nella sera di venerdì 26 ottobre 2018 nell’incontro “Europa, i suoi progressi e il nostro futuro”.

² Sul il fenomeno nazionale del populismo nei paesi dell’Unione europea: Martinelli, A. (2013). *Mal di nazione: contro la deriva populista*. EGEA spa. Una lucida ricostruzione di chi sono i populistici è rinvenibile in Boeri, T. (2017). *Populismo e stato sociale*. Gius. Laterza & Figli Spa.

³ L’autarchia emerge nel pensiero economico tedesco dei primi del 1800, soprattutto con J.G. Fichte e J.H. von Thünen. *Fondamento della politica economica della Germania di Hitler*, fu adottata dal fascismo in Italia a partire dal 1934. Sull’argomento si rimanda a Marino, G. C. (1983). *L’autarchia della cultura: Intelletuali e fascismo negli anni trenta*. Editori riuniti. Sul ruolo centrale dell’ideologia nel determinare l’evoluzione del regime autarchico nel corso degli anni Trenta in Italia, si veda Gualtieri, R. (2005). *Da Londra a Berlino. Le relazioni economiche internazionali dell’Italia, l’autarchia e il Patto d’acciaio (1933-1940)*. Studi storici, 46(3), 625-659.

opportunità di crescita, si tradurrà inevitabilmente in una graduale regressione culturale che favorisce la nascita di governi autoritari con contestuale restrizione della libertà personale; cavalcare le percezioni dell'elettorato nell'intento di conquista dei consensi necessari per governare, comporterà inevitabilmente uno spropositato indebitamento – proprio per realizzare quanto promesso elettoralmente - che condurrà quasi certamente alla contrapposizione di classi sociali con gli inevitabili e conseguenti conflitti⁴.

Se si continuerà sull'onda dell'accoglimento di quanto proveniente dalle proteste e dalle richieste – a volte legittime ma molto spesso che non tengono conto delle necessità oggettive sovrastanti il singolo interesse – si rischierà di tornare ad una divisione nazionalistica che contrapporrà inevitabilmente classe contro classe e Stato contro Stato. Se i movimenti c.d. populistici o con vocazione populista continueranno a condividere, *sic et simpliciter*, senza una analisi oggettiva che tenga conto delle varie componenti che determinano una decisione, le istanze provenienti da una parte della società, vedranno certamente incrementati i loro consensi ma si ritroveranno – quando bisognerà fare i conti con le risorse – ad un bivio: maggiori spese per adempiere alle promesse elettorali fatte ai loro sostenitori a fronte di maggiori oneri per la restante parte dell'elettorato.

Sotto questo aspetto – è semplicemente una mia convinzione – i movimenti, a differenza dei partiti, provocano divisioni, molto spesso insanabili, perché alimentano la convinzione che la politica sia sostanzialmente distanziata dalla realtà sociale e dai bisogni della comunità, dimenticando che il compito della politica è proprio quello di incrociarsi con la vita – e non solamente con alcuni aspetti - al fine di captare e risolvere i veri bisogni della persona che fondamentalmente sono diritti⁵.

Allora quello che bisogna immediatamente comprendere è quali e quante siano le spinte autonomistiche provenienti dalle istanze popolari per evitare che vengano cavalcate – come di fatto sta avvenendo – da un populismo galoppante; la vera sfida, dunque, è quella di dare risposte convincenti e risolutive alle richieste dei cittadini europei che sembrano arroccati in una non certamente voluta sosta che rasenta l'ambiguità tra un passato glorioso ed un futuro incerto.

III.IL COMPITO DEGLI EUROPEISTI CONVINTI

Diventa evidente, pertanto, che compito degli europeisti, ovvero dei partiti pro-Europa, non dovrà più essere la strenua difesa di questa Europa nella vana attesa che si affievolisca la tendenza modale di giustizialismo politico a tutti i costi che criminalizza tutti e tutto

⁴ Nei giorni scorsi in Italia, il Movimento Cinque Stelle ha proposto un disegno legge in Commissione lavoro a Palazzo Madama che prevede un contributo fino a 780 euro mensili individuali. Detto contributo denominato “reddito di cittadinanza” che, proprio per far fede all'impegno profuso in campagna elettorale, comporterà a carico dello Stato la spesa di 15,5 miliardi di euro che ovviamente dovranno essere recuperati attraverso nuove entrate richieste a determinate categorie di contribuenti, innescando ovviamente conflitti sociali. Non a caso la Corte dei Conti il 12 novembre 2018 ha avvertito che l'impatto del reddito di cittadinanza potrebbe spingere il pil di uno 0,2-0,3% che si tradurrà, anche per vie delle novità fiscali – flat tax - un aumento delle tasse per più di un terzo delle imprese. Non meno pessimistica risulta la previsione dell'Istat (Gazzetta del Sud del 25 novembre 2018, p. 2) che prevede il Pil fermarsi all'1,1% nel 2018 in netto rallentamento rispetto all'1,6% registrato nell'anno 2017.

⁵ La politica per definizione è scienza riguardante l'arte di governare che, attraverso l'incontro e la fusione di teoria e pratica, ha «per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'amministrazione dello stato e la direzione della vita pubblica» (Dizionario Treccani). La politica, per dirla come Socrate (Il Politico, primo dialogo) deve essere in grado di unificare e mescolare gli elementi che compongono una comunità con una giusta misura. Chiaramente, secondo le suddette definizioni, si comprende come i movimenti populistici non possono definirsi politici in quanto portatori di un interesse settoriale che non tiene conto delle esigenze della comunità.

ciò che non sia nell'orbita o nel contesto del movimento populista. Le disuguaglianze tra chi troppo ha e riceve e tra chi meno possiede e sempre più arretra, devono essere al centro della nuova Europa che attraverso una vera partecipazione popolare – cosa assai diversa da populista – coinvolga veramente tutti affinché si sentano effettivamente partecipi e vicini alle Istituzioni; una Europa che dovrà riaffermare con forza il rispetto sacrosanto dei diritti di ciascuno e di tutti, ovvero i diritti individuali e collettivi che costituiscono l'essenza della democrazia⁶.

In altri termini, la questione migranti prepotentemente da problema di natura prettamente umanitaria che tanta opposizione ha trovato e continua a trovare nelle forze conservatrici e reazionarie dei Paesi aderenti all'Ue, dovrà essere posta al centro della politica europea se si vuole veramente disegnare - così come era nelle originarie intenzioni – un nuovo e più realistico ideale di società libera, inclusiva e creativa che sfati le improbabili invasioni paventate dalle forze nazionalistiche⁷.

Bisogna comprendere che la migrazione, alla stessa stregua dell'economia, ha assunto una configurazione globale⁸, proprio perché fenomeno insito nella stessa natura umana, perché non riconducibile a limitate aree del pianeta, bensì a tutti i continenti; bisogna, altresì, comprendere che la nuova migrazione è «figlia» e conseguenza del lato più negativo della globalizzazione che ha avvicinato i mercati ma ha allontanato irrimediabilmente gli uomini sempre più presi dal principio del massimo utile senza tenere conto degli effetti collaterali.

Ma purtroppo, nonostante le opposizioni di quanti credono fermamente nell'opportunità di crescita grazie proprio al fenomeno dell'immigrazione, si continua a commettere errore

⁶ Secondo i dati forniti da “Eurobarometro” i risultati di un'indagine condotta in vista delle elezioni europee del 2019, dimostrano che i cittadini UE continuano a supportare in maniera crescente il progetto europeo, nonostante le spinte populiste in chiave antieuropea. Due terzi degli intervistati, infatti, sono convinti che il proprio Paese abbia tratto benefici dall'appartenenza all'Unione. In particolare, in Italia, il 44% è favorevole a restare in Europa contro un 24% favorevole alla brexit.

⁷ Secondo “Eurostat” (Dati marzo 2018): la Germania ha registrato il numero totale più elevato di immigrati (1 029 900) nel 2016, seguita dal Regno Unito (589 000), dalla Spagna (414 700), dalla Francia (378 100) e dall'Italia (300 800). La Germania ha registrato il numero più elevato di emigrati (533 800) nel 2016, seguita dal Regno Unito (340 400), dalla Spagna (327 300), dalla Francia (309 800), dalla Polonia (236 400) e dalla Romania (207 600). In totale 21 Stati membri dell'UE hanno registrato più immigrati che emigrati nel 2016, mentre in Bulgaria, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo e Romania il numero degli emigrati ha superato quello degli immigrati.

(https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it#Flussi_migratori:_2_milioni_di_immigrati_da_paesi_terzi)

⁸ Alla stessa stregua della migrazione globale, in ambito alimentare, intesa quale quantità di sostanze non volatili che migrano dal materiale a un liquido, la migrazione umana globale si caratterizza dal fatto che non investe solamente soggetti in cerca di una collocazione lavorativa più dignitosa – come avveniva nel secolo scorso – ma coinvolge, ampliandone la portata del fenomeno, donne, uomini, vecchi e bambini che sono stati – loro malgrado - costretti a lasciare il loro passato in cerca semplicemente di un futuro. La differenza che intendo evidenziare tra migrazione e migrazione globale è che quest'ultima è conseguenza della globalizzazione che ha favorito un neocolonialismo spregiudicato per lo sfruttamento di risorse, celato da una finta umanità.

Papa Francesco, nel Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 15 gennaio 2017 ha giustamente affermato che «Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia».

su errore: è proprio quanto emerge dall'ultima «creatura» pensata e realizzata dal Vicepremier italiano con il provvedimento cosiddetto «decreto sicurezza» che, a mio giudizio, privilegia la repressione anziché la prevenzione⁹.

Non può, infatti, non riconoscersi nel sopraccitato provvedimento legislativo il palese disconoscimento *tout court* della nozione di diritti umani dal momento che viene abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari che verrà sostituito con un permesso speciale e, soprattutto, temporaneo, se e solo, per motivi di salute o per altre residue fattispecie quali le calamità naturali o per particolare valore civile. In sostanza si assisterà – proprio per dare voce alle false percezioni di parte del popolo al fine di fidelizzarlo al movimento populista e nazionalista – a incontrollati decreti di espulsione¹⁰.

Che fare, dunque? Bisognerebbe «ridemocratizzare» le attuali democrazie, o meglio pseudo democrazie, dei Paesi aderenti attraverso una «scolarizzazione»¹¹ di tutti che evidenzi, in maniera chiara ed accessibile, i vantaggi fino ad oggi ottenuti dalla appartenenza all'Ue; bisognerebbe ancora, sempre attraverso la ridemocratizzazione, favorire «l'innamoramento» alla politica affinché ogni componente ed ogni essere presente all'interno dell'Ue possa realmente identificarsi ed esplicitare la convivenza con gli altri nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e condiviso di tutta la comunità umana¹².

Si dovrebbe, in particolare, avere la capacità di invertire la tendenza di mettere al centro sempre e comunque «noi» con l'affermazione di «tutti» che racchiude ed ingloba necessariamente noi e gli altri per favorire così un possibile progetto unitario ed antiframmentario di vera unità che assicuri a tutti, indistintamente a tutti, diritti quali

⁹ Il 29 novembre 2018, con una larga maggioranza, 396 sì e 99 no, il decreto Sicurezza è diventato ufficialmente legge. Le principali misure, volute da Salvini e dalla Lega Nord sono, tra l'altro, il raddoppio dei tempi di trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio, che passa da 90 a 180 giorni, l'abrogazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari sostituiti con permessi per meriti civili o per cure mediche o se il Paese di origine vive una calamità naturale. Una delle più eclatanti novità previste dalla nuova legge è l'ampliamento dei termini per l'istruttoria della domanda di concessione della cittadinanza che passa da due a quattro anni e che verrà concessa solo se si conosce l'italiano.

¹⁰ I primi effetti del c.d. "Decreto Sicurezza" a distanza di solo un giorno dalla sua approvazione – 29.11.2018 – ha dato i suoi primi risultati negativi: una circolare della Prefettura di Potenza, datata 30 novembre 2018 (l'indomani dell'approvazione del decreto), ha invitato i gestori CAS di «espellere» dalle strutture tutti i soggetti in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari perché la «Prefettura non corrisponderà dal 1° dicembre p.v. il pagamento delle Somme per i servizi di accoglienza nei confronti dei suddetti stranieri che dovessero rimanere nelle strutture». Anche la Prefettura di Crotone, città della Calabria, ha emanato un simile provvedimento che ha provocato l'espulsione di circa duecento stranieri in possesso del PDS e che vivevano nel CARA di Isola Capo Rizzuto. Tra le prime 24 persone che hanno dovuto lasciare il Centro – si veda "Il Giornale" dell'1 dicembre 2018 – c'erano "una famigliola con una bimba di appena cinque mesi, nata a Crotone, nel maggio scorso, una donna incinta, tre donne vittime di tratta, due ragazzi con problema psichiatrici". Ma è veramente possibile legiferare in maniera anacronistica e in contrasto con le norme internazionali e comunitarie in tema di diritti umani? E' mai concepibile mettere letteralmente in strada, senza congruo preavviso, chi era ospitato nei Centri di accoglienza? Sono domande a cui la Comunità europea ed internazionale dovrebbero dare delle risposte attraverso l'obbligatorietà del ripristino dello status quo.

¹¹ Con il termine «scolarizzazione» si intende qui evidenziare la necessità di pubblicizzare a tutti i livelli i benefici dell'appartenenza all'Ue, atteso che la stragrande maggioranza ne sconosce di fatto il ruolo e le sue potenzialità. In altri termini, bisognerebbe colmare il deficit della mancata conoscenza che certamente è da addebitare ai leaders che hanno semplicemente pensato a coltivare il proprio orticello elettorale ed omettendo di realizzare il necessario collegamento che avrebbe consentito di avere contezza delle vere potenzialità che potrebbero disegnare un diverso e migliore futuro di tutta l'area europea.

¹² Per un rapido excursus sulla politica si rimanda a: Lattes, G. B. (2017). *Per lo studio della politica. Appunti di una lettura acronotopica*. SocietàMutamentoPolitica, 8(15), 415-452.

sinonimi di uguaglianza, ovvero riconoscimento incondizionato dello *status* di uomo perché non ci potrà mai essere vero sviluppo senza lotta alle disuguaglianze.

Dobbiamo, in ultima analisi, lavorare – ognuno per le proprie competenze – per costruire una Europa che finalmente comprenda il vero valore della diversità che deve rappresentare non uno scoglio bensì la sorgente di un reciproco interscambio di esperienze che arricchisce e completa tutti, europei e stranieri; una Europa che, infine, diventi territorio libero in cui tutti possano decidere della loro vita e in cui possano realmente partecipare – attraverso un avvicinamento istituzionale dall'alto verso il basso – alle scelte nell'interesse di tutti e che sia, dunque, orientata verso una prevenzione costruttiva di una società umanizzata e non repressiva¹³.

Un sogno, questo? No, semplicemente l'obiettivo perseguibile e conseguibile dalla nuova generazione che deve continuare a credere in una Europa permeabile agli arricchimenti degli interscambi con chi, proveniente da altre parti del mondo, vuole autodeterminarsi per rendersi parte integrante di una società più equa e giusta.

IV. UNA PROPOSTA DI RIAPPACIFICAZIONE

«La riappacificazione non è...solo una speranza, ma la promessa di una ritrovata intesa etnica e regionale»¹⁴ ovvero, nel caso specifico europeo assume un significato certamente di ampio respiro che necessita di un approfondimento al fine di ritrovare una nuova linfa vitale che dia continuità ad un ambizioso progetto iniziato con un fine originario, a dire il vero, diverso ma che aveva quale antecedente fattuale – almeno a livello embrionale mentale – la realizzazione di un luogo di pace, libertà e benessere.

Diventa necessario, di conseguenza, approfondire gli aspetti e gli obiettivi che l'Europa in questi ultimi periodi intende perseguire e con quali strumenti o interventi stia operando per addivenire alla soluzione dell'annoso problema di chi vuole entrare nei territori europei e quanti invece vogliono innalzare barriere fisiche e mentali, ovvero per tentare una concertazione di interessi che mi piace chiamare “riappacificazione”: incontro ed accordo consapevole di opposti interessi che, comunque, presentano affinità d'intenti e obiettivi comuni.

Senza spirito e voglia di riappacificazione, senza una ragionevole e necessaria politica di governo dell'immigrazione si rischia di innescare – anche per via della falsa percezione del problema da parte dell'opinione pubblica comune, sponsorizzata ed alimentata dai partiti cosiddetti anti-immigrati – una guerra di odio che avrà quale risultato l'opposto di quanto preventivato. E' sotto gli occhi di tutti, infatti, che la chiusura degli accessi agli immigrati ha di fatto aperto e incentivato l'immigrazione gestita dalle mafie

¹³ I Paesi con maggioranze populiste, come l'Italia, continuano a legiferare norme prettamente repressive anziché preventive. Si continua, infatti, a sperperare risorse nella repressione quando invece potrebbero essere utilizzate in termini di prevenzione con azioni mirate al recupero ed alla rieducazione. Appare eclatante il dato che l'Italia, pur avendo un numero degli addetti della sicurezza – secondo quanto riportato da “Italia Oggi” del 30 novembre 2018 a p. 5 nell'articolo “Sicurezza, mezzi ok ma usati male” a firma di Domenico Cacopardo – in percentuale più alto rispetto agli altri Paesi dell'Ue (278.000 addetti su 59 milioni di abitanti contro i 243.000 della Germania su 80 milioni di abitanti e contro i 203.000 della Francia su 65 milioni), continui imperterrita nella politica repressiva invece di adoperarsi a trasformare l'amministrazione della giustizia in effettivo servizio.

¹⁴ Turco, A. (2018). *Geografia politica della Guinea post-Ebola*. Documenti geografici, (2), 1-14.

transnazionali che hanno creato un vero e proprio “business dell’illusione” di quanti vedono nell’Ue la terra dell’Eldorado¹⁵.

Non è, dunque, attraverso la restrizione che certamente per modalità ed intensità non può non essere considerata a tutti gli effetti respingimento vero e proprio in spregio alle norme sul diritto internazionale di *non-refoulement*¹⁶, che può essere risolta la piaga della immigrazione gestita dalle mafie che, in altri termini, deve essere sconfitta sul terreno della legalità e non della repressione che produrrà l’effetto contrario, come la «Storia» insegna¹⁷.

Non si comprende, insomma, che è diventata vitale necessità la riapertura di canali liberi – controllati, sicuramente, per ragioni di sicurezza e legalità – di immigrazione consapevole e responsabile che non soltanto trovi comprensione, accoglienza ed aiuti umanitari ma che sopperisca al deficit generazionale che sta vivendo l’Europa del terzo millennio.

Che l’Europa stia diventando vecchia – non soltanto retoricamente – è sotto l’occhio di tutti: «l’Europa perde ogni anno 3 milioni di lavoratori, che vanno in pensione, e non sono sostituiti da nessuno, semplicemente perché chi avrebbe dovuto sostituirli non è mai nato»¹⁸. In pratica non esiste un vero e proprio ricambio generazionale che sia in grado, senza l’insostituibile aiuto degli immigrati, a sostituire la forza lavoro che annualmente fuoriesce dalla produzione attiva¹⁹.

¹⁵ Una lucida analisi sulle varie mafie straniere che presentano un alto grado di specializzazione criminale è stata svolta da Musci, A. (2011). *Tutte le mafie del mondo*. Stampa alternativa/Nuovi equilibri. Sull’organizzazione dei viaggi gestiti dalle mafie che alimentano le illusioni di quanti sognano un futuro di pace, si veda Teracciano, U. (2013). *Il controllo delle frontiere marittime, in una prospettiva di cooperazione con i paesi del Maghreb*. Sicurezza e scienze sociali.

¹⁶ Art. 33, Convenzione di Ginevra sui rifugiati; e art. II.3, Convenzione sui rifugiati OAU. Si veda anche art. 9, Convenzione internazionale contro la presa di ostaggi, adottata il 17 dicembre 1979 con la risoluzione G.A. 146 (XXXIV), UN GAOR, 34a Sess., Supp. No. 46, UN Doc. A/34/46; art. 3, Convenzione europea sull’extradizione, adottata il 13 luglio 1957; art. 5 della Convenzione europea sulla soppressione del terrorismo, adottata il 27 gennaio 1977; art. 4, Convenzione inter-americana sull’extradizione, adottata il 25 febbraio 1981; e art. 3, Trattato modello ONU sull’extradizione.

¹⁷ Ad esempio, il risultato del divieto di vendere, produrre e importare bevande alcoliche inserito nella Costituzione americana con il Diciottesimo emendamento, entrato in vigore il 17 gennaio 1920 e rimasto in vigore fino al 17 febbraio 1933 non fu certamente quello che il Senatore Andrew Volstead, promotore della legge sul proibizionismo negli Stati Uniti, aveva immaginato e cioè che «I quartieri umili presto appariranno al passato. Le prigioni e i riformatori resteranno vuoti. Tutti gli uomini cammineranno di nuovo eretti, tutte le donne sorrideranno e tutti i bambini rideranno. Le porte dell’inferno si sono chiuse per sempre». Le conseguenze immediate del divieto di vendita degli alcoolici furono invece la riduzione delle entrate federali del 14% e, cosa ancora più grave, l’incremento della criminalità organizzata che, attraverso la vendita illegale degli alcoolici, realizzava una fonte di guadagno ingente. Sull’aspetto economico del proibizionismo, si consulti: Rossi, M. (2009). *Il costo fiscale del proibizionismo: una simulazione contabile*. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Settembre.

¹⁸ Articolo di Allievi, S. (2018) *Migranti, ecco come una politica seria affronterebbe la questione*. Consultabile sul sito: <http://espresso.repubblica.it/internazionale/2018/07/11/news/migranti-ecco-come-una-politica-seria-affronterebbe-la-questione-1.324791>.

¹⁹ Secondo l’analisi di Andrea Telara, apparsa su “Panorama” del 3 dicembre 2015, in Italia nel 2014, a conferma della crisi generazionale di ricambio, i lavoratori che hanno iniziato a percepire una pensione, ovvero che sono usciti dal lavoro attivo, sono stati 541.982 contro 675.860 che hanno smesso di percepire l’assegno pensionistico perché deceduti o per la perdita del requisito. In pratica a fronte della fuoriuscita dal mondo del lavoro annualmente in Italia di circa duecentomila addetti questi non potrebbero essere sostituiti da nessuno, semplicemente perché chi avrebbe dovuto sostituirli non è mai nato. (<https://www.panorama.it/economia/lavoro/pensioni-tutti-i-numeri/#gallery-0=slide-4>)

Sotto questo punto di vista non si può, inoltre, ignorare – al di là delle false percezioni di pseudo invasione degli stranieri – quanto rilevato dall'Istat in Italia nel 2017 che ha registrato un “saldo naturale” negativo cioè la differenza tra numero di nuovi nati iscritti all'anagrafe dei residenti e numero di cancellati per decesso, pari a 183 mila persone²⁰.

Il risultato di tale calo del “saldo attivo” produrrà, in termini di sviluppo economico, la chiusura ermetica delle frontiere che – oltre a favorire ingressi incontrollati gestiti dalle mafie – causerà, proprio a causa del calo democratico, nel medio termine una contestuale riduzione della produzione e la migrazione dell'industria attiva in Paesi ad alto tasso di manodopera²¹.

Ciò che, forse, l'Ue non ha preso in seria considerazione è che una legittima e sostanziale accettazione politica e sociale dell'opinione pubblica potrebbe realizzarsi, propriamente attraverso l'apertura controllata dell'ingresso di chi vuole integrarsi nella società europea e che, di conseguenza, rappresenterebbe una naturale autoesclusione di chi vorrebbe stanziarsi per fini irregolari e illegali.

Una tale visione implica necessariamente l'accompagnamento del migrante, attraverso percorsi mirati e professionalizzanti, all'inserimento attivo nel tessuto produttivo che avrà, quale naturale conseguenza, oltre all'elevazione dell'autostima, un graduale sviluppo economico della regione europea, proprio per l'apporto delle esperienze individuali che in ogni caso trasferiranno²².

²⁰ Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2017 sono nati in Italia solo 464mila bambini, il 2% in meno rispetto al 2016 quando se ne contarono 473mila. Cifre che battono il precedente record di minimo storico dall'Unità d'Italia, registrato nel 2016. E' la nona consecutiva diminuzione dal 2008, anno in cui nacquero solo 577mila bambini. I decessi sono stati invece 647mila, 31mila in più del 2016 (+5,1%) e solo mille in meno rispetto al 2015, l'anno in cui si sono contati più morti dalla fine della Seconda guerra mondiale. Il “saldo naturale” (-183mila persone) rappresenta il minimo storico: è stato superato di 21mila unità il precedente record negativo registrato nel 2015 (-162mila). Il saldo migratorio con l'estero, cioè la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero, è stato in compenso positivo per 184mila unità. Sono però diminuite anche le nascite in Italia da madre straniera: sono state 90mila, il 3,6% in meno dell'anno prima. All'1 gennaio 2018, i residenti in Italia erano 60 milioni 494mila, in calo dell'1,6 per mille rispetto all'anno prima. E in media la popolazione è sempre più vecchia: il 22,6% ha almeno 65 anni, il 64,1% ha età compresa tra 15 e 64 anni mentre solo il 13,4% ha meno di 15 anni. L'età media ha oltrepassato i 45 anni.

²¹ Si rischia, a giudizio di chi scrive, d'incentivare ancor più la spinta alle imprese, strette da una crisi congiunturale senza precedenti, a delocalizzarsi in regioni nelle quali la differenza salariale è molto significativa. Basti pensare che, secondo uno studio della Verisk Maplecroft, una società che si occupa di ricerca strategica e analisi sui rischi globali, il Myanmar (che si trova tra il Bangladesh, l'India, la Cina e la Thailandia) risulta “più attraente” per gli investitori rispetto alla Cina, che è scesa al 64esimo posto e alla Thailandia, che si trova al 93esimo posto: lo stipendio minimo è inferiore a 100 dollari al mese, rispetto ai 450 dollari in Cina, come risulta da una ricerca dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Vedi: <https://www.interris.it/archivio-storico/myanmar-nei-top-5-dei-paesi-con-il-piu-basso-costi-del-lavoro>

²² Sull'acculturamento dei giovani migranti di oggi, di consiglia: Besozzi, E., Colombo, M., & Santagati, M. (2009). *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, Milan: Franco Angeli. Sulle trasformazioni sociali ed economiche e sul mutamento del mercato di lavoro, si veda il primo capitolo di: BelleSi, D. C. L. (2010). *Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della formazione professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale*, 2010 in Coli D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2010 Pieroni, V.-Santos Fermino, A., *La valigia del “migrante”. Per viaggiare a Cosmopolis*, 2010 Prellezo, JM. Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953).

Sull'approvazione da parte del Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" che - nel contesto della strategia di Lisbona - ha istituito, per la prima volta, un quadro solido per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, fondato su obiettivi comuni e il cui scopo essenziale è quello di incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione

Da ciò non si comprende l'incomprensibile distinzione che sovente, negli ultimi tempi, evidenziano i politici tra *migranti economici e rifugiati*²³ per semplificare l'accezione tra buoni e meno buoni, non comprendendo appieno che la volontà di migrare non dipende quasi mai da un unico fattore ma da un complesso di fatti, spesso correlati e conseguenti, che spaziano dalla instabile o insostenibile situazione economica nel Paese di partenza alla ricomposizione degli affetti familiari e amicali. Molto spesso la distinzione nasconde la volontà politica di precludere ai migranti l'accesso ai diritti fondamentali proprio per giustificare il respingimento o, più spesso, l'espulsione eseguita subito dopo lo sbarco e dopo, procedure di rifocillamento probabilmente non prioritariamente per ragioni umanitarie ma per la visibilità positiva nei confronti del resto del mondo. Ancora una volta, l'apparire ha prevalenza sulla sostanza che sembra sempre più incardinarsi verso la propensione a rimuovere fisicamente i migranti che non si ritiene possiedano i requisiti per essere ammessi alle procedure di protezione internazionale, proprio in ottemperanza a Decisioni (n. 1523 del 14 settembre 2015 e la n. 1601 del 22 settembre 2015) che, tutto sommato anche se prive di forza legislativa, autorizzavano misure di allontanamento forzato «dei cittadini di paesi terzi che non hanno chiesto protezione internazionale o il cui diritto di rimanere sul territorio è cessato»²⁴ e auspicavano nuove e più incisive misure per «salvaguardare i diritti delle persone bisognose di protezione internazionale» e per impedire la «migrazione irregolare»²⁵. In pratica, etichettando il migrante con l'epiteto «economico» si generalizza la motivazione della migrazione che viene così circoscritta a quella economica e cioè esclusivamente al miglioramento del proprio tenore di vita e così diventa quasi naturale «pensare» ad un respingimento mirato, magari correlato con un aiuto da elargire comunque nel Paese di provenienza.

V. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Ecco che si rende preponderante la necessità di una vera e propria riappacificazione tra Paesi riceventi e migranti che chiedono di entrare in Ue perché se si persisterà ostinatamente – come sembrerebbe orientata la politica europea – nella repulsione e repressione della immigrazione generalizzata a favore di una immigrazione esclusivamente «selezionata» in riferimento alle qualifiche possedute, comporterà, quasi sicuramente, il mantenimento dello status quo, ovvero il perdurare delle condizioni per il proliferarsi di una immigrazione gestita e fomentata da una mafia «industrializzata» che gestisce sia il viaggio che la collocazione che diventano fonti di proventi illeciti e incontrollati²⁶.

e di formazione nazionali attraverso lo sviluppo di strumenti complementari a livello di UE, si veda: Europeo, C. (2009). *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione* (ET 2020). Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

²³ Il termine «migrante economico» è stato utilizzato per la prima volta da Kunz, E.F. (1973), *The Refugee in Flight: Kinetic Models and Forms of Displacement*, in "International Migration Review". p.7. Con tale termine, l'A. indicava coloro che partono attratti da migliori prospettive economiche. Tale definizione è entrata nell'uso corrente con un significato storpiato e deviante, tant'è che molti studiosi del fenomeno migratorio non la ritengono valida perché, nella sostanza, intenderebbe individuarli quali «migranti illegali».

²⁴ Art. 7, comma 1 lett. c) Decisione n. 1523 del 14 settembre 2015 della Commissione Europea (G.U. dell'Unione europea n. L 239/146 del 15.9.2015).

²⁵ Decisione (UE) 2015/1601 del Consiglio del 22 settembre 2015 che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia, n. 6 del «Considerando».

²⁶ Felice Manti nel suo articolo "L'immigrazione fa ricca la mafia" pubblicato su "Il Giornale.it" del 14 agosto 2014 scriveva: «È la mafia a prendere accordi con i mercanti di uomini, è la mafia la prima agenzia di collocamento dei disperati. Perché un lavoro te lo trova sempre, che sia spacciare nell'hinterland di

Urge, dunque, una riappacificazione che certamente non potrà mai essere raggiunta se, come è avvenuto in questi giorni in Italia, norme fuorvianti e repressive tentano di arginare e stroncare ogni richiesta di pacifico ingresso nel Paese. Il Decreto Sicurezza recante «Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 dicembre 2018, n. 281 come ha evidenziato il Capo gruppo P.D. alla camera, Graziano Delrio, subito dopo l'approvazione, “creerà persone invisibili” perché le persone che, prima dell'approvazione del decreto venivano seguiti dai Comuni, adesso si troveranno sostanzialmente fuori dai percorsi regolari e perciò “vagheranno come fantasmi per le nostre città”. Il decreto, infatti, nella logica prettamente nazionalistica di chi lo ha partorito (voluto dal Ministro degli Interni Matteo Salvini, è stato approvato con i voti delle formazioni populiste Movimento 5 Stelle e Lega, oltre ad altre formazioni minori di destra) ha quale precipuo intento la drastica riduzione, se non proprio la eliminazione, dei permessi di soggiorno per motivi umanitari prevedendo esclusivamente permessi per meriti civili o per cure mediche o se una calamità naturale perversa nel Paese di origine²⁷. Raddoppiati anche i termini della concessione della cittadinanza per matrimonio che, in base all'art. 7, passa da due a quattro anni: si tratta, in pratica, di una palese violazione dell'art. 22 della Costituzione²⁸ laddove viene incredibilmente allungato il termine a quattro anni per il procedimento di riconoscimento della cittadinanza.

La ratio di tale legiferazione, a mio modesto parere, è che il migrante viene visto come nemico quando, invece, è certamente vittima dello sviluppo di un sistema economico politico che, in nome dell'accumulazione spropositata di ricchezze in mano di pochi, ha generato devastanti disuguaglianze che hanno favorito quasi insanabili contrapposizioni che sfociano, molto spesso, in odio di parte.

Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in legge 1° dicembre 2019, n. 132²⁹ avendo oggettivamente eliminato l'istituto della protezione umanitaria non considerandola più speciale fattispecie di protezione, ha legalizzato – ma si può mai parlare di legalità, atteso

Milano o vendere occhiali, borse o vestiti a Capri. Il clandestino che scappa dal suo Paese in cerca di una nuova vita spesso non ha scampo. Le cosche offrono un pacchetto completo: un lavoro, una paga, un tetto. L'alternativa è vivere in trenta in un appartamento e lavorare 12 ore per raccogliere cassette di arance a Rosarno che poi vengono vendute a 50 centesimi l'una alla Coop mentre magari un connazionale spaccia nell'ombra di Parco Sempione una delle 50mila dosi di coca che ogni settimana circolano a Milano, per una cifra mostruosa di contante che rientra nel circuito legale grazie a bar e ristoranti in mano ai boss, da Milano a Reggio Calabria». L'articolo è consultabile:

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/soccorriamoli-mare-e-rimandiamoli-casa-cos-fa-leuropa-1044625.html>

²⁷ Desta preoccupazione la constatazione che comunque i provvedimenti legislativi emanati anche in spregio alle Convenzioni internazionali, nonché al diritto comunitario, trovino consensi tra la popolazione tanto che – secondo un sondaggio dell'SWG, consultabile sul sito <https://www.money.it/evoluzione-sondaggi-politici-partiti-Italia#1> - i consensi della Lega sono infatti passati dal 4% del 2014 all'attuale 32%. «Notevole anche il balzo dal 4 marzo 2018, visto che alle urne la Lega ha ottenuto il 17,35%. In sostanza Salvini avrebbe aumentato del 15% il proprio bottino di voti negli ultimi mesi attestandosi come prima forza politica del paese».

²⁸ «Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome».

²⁹ La legge di conversione del decreto sicurezza (n. 113/2018) predisposto dal Ministro dell'Interno Matteo Salvini è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 dicembre 2018 ed è entrata in vigore il giorno successivo. Per una analisi critica del provvedimento, si consulti Algostino, A. (2018). *Il decreto "sicurezza e immigrazione" (decreto legge n. 113 del 2018): estinzione del diritto di asilo, repressione del dissenso e disuguaglianza*.

che legalità è sinonimo di legittimità, ovvero presenza di motivi ragionevolmente validi? – l'irregolarità di migliaia di immigrati che alla data di entrata in vigore del decreto avevano la residenza nel Paese. Con tale nuova norma si è voluto sostanzialmente circoscrivere alcune forme esclusive di tutela al fine di evitare ogni e qualsiasi discrezionalità che, se da un lato equivale a dare certezza alla norma, dall'altro elimina ogni e qualsiasi iter logico-giuridico che il giudice deve seguire per addivenire alla decisione finale, comprimendo così la sua autonomia nella scelta e nella valutazione degli elementi probatori sui quali dovrebbe formare il suo giudizio³⁰.

Riappacificazione, dunque, significa trovare il giusto equilibrio tra aspettative di chi si rivolge all'Europa della prima ora, ovvero all'Ue quale spazio garante dei diritti fondamentali, e tra questa nuova Europa, pervasa e governata da movimenti che ne vogliono modificare l'essenza attraverso una nuova forma di autodifesa dei confini che comporterà isolamento e perdita di attrattiva. Equilibrio che, in ultima istanza, deve trovare un necessario punto d'incontro tra esigenze di non deludere le spinte provenienti dall'elettorato e la rieducazione di quest'ultimo senza alcun timore di perdita di consensi.

E' questa, a mio sommo giudizio, la via da seguire affinché i problemi dell'immigrazione vengano affrontati attraverso una strutturazione reale e non solamente assistenzialistica che lascia il tempo che trova; bisogna pensare – e questo i politici in prima persona dovrebbero comprenderlo per impegnarsi in tal senso – non ad un respingimento tout court ma ad una integrazione strutturata e permanente che si realizza attraverso l'investimento nell'immigrato quale risorsa di un migliore avvenire di tutti.

E' questa la vera riappacificazione che auspico perché dipende esclusivamente dalla volontà di tutti e di ciascuno assumersi, ognuno per il proprio ruolo, la responsabilità di affrontare il problema dell'integrazione e dell'accoglienza definitivamente ed una volta per tutte per farla divenire finalmente «normalità».

³⁰ Sul libero convincimento del giudice si veda: Canzio, G. (2003). *Prova scientifica, ragionamento probatorio e libero convincimento del giudice nel processo penale*. In *Dir. pen. proc* (Vol. 1193). Si veda anche Taruffo, M. (1973). *Prove atipiche e convincimento del giudice*. In *Riv. dir. proc* (Vol. 393).